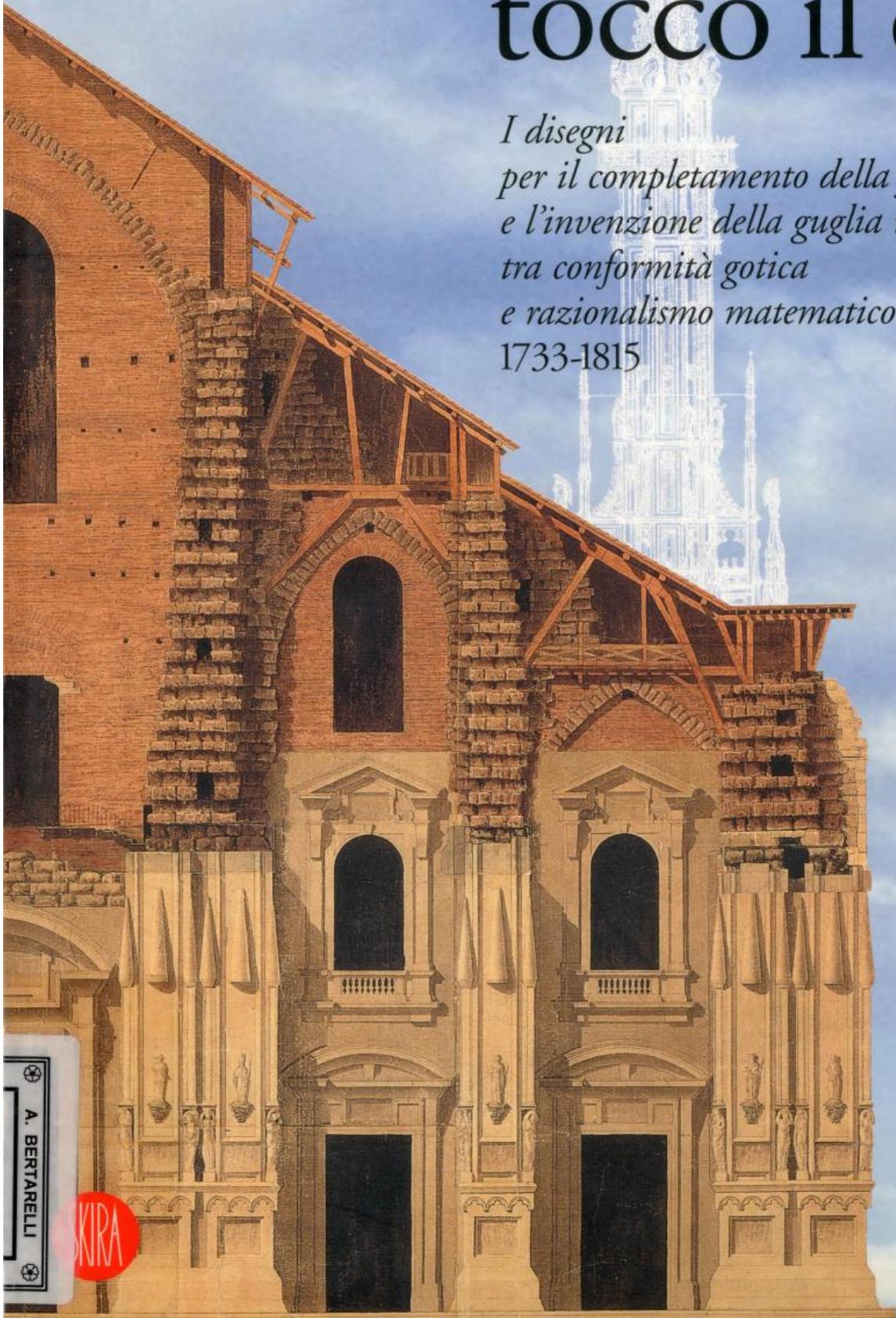




# ...e il Duomo toccò il cielo

*I disegni  
per il completamento della facciata  
e l'invenzione della guglia maggiore  
tra conformità gotica  
e razionalismo matematico  
1733-1815*





# ...e il Duomo toccò il cielo

*I disegni per il completamento della facciata  
e l'invenzione della guglia maggiore  
tra conformità gotica e razionalismo matematico*  
1733-1815

*A cura di*  
Ernesto Brivio, Francesco Repishti

SKIRA

## Giovanni Battista Riccardi

*Progetto per la facciata del Duomo, 1746*

Prospecto e pianta  
Disegno a penna, china diluita  
e acquerellata su carta,  
800 x 590 mm  
*Iscrizione:* in basso a destra,  
"Disegno fatto da Gio.batta /  
Riccardi Archit.o in ottobre 1746".  
Milano, Archivio della Veneranda  
Fabbrica del Duomo di Milano, 177

### Bibliografia

Mongeri 1886, p. 353; Romussi 1906,  
p. 21; Morazzoni 1919, p. 5; Grassi  
1966, pp. 285-287; Wittkower 1974,  
ill. 82; Scotti Tosini 2000, p. 438; Re-  
pishti Schofield 2002, p. 17.

Il disegno "lumeggiato in sepia" co-  
si come indicato dal Morazzoni ri-  
corda nella proiezione verticale la di-  
mensione goticheggianti voluta dal  
Buzzi, ma se ne distacca fortemente  
nell'ampia corona orizzontale ben  
più massiccia rispetto al precedente  
modello, spezzando in questo modo  
lo slancio verso l'alto. È possibile,  
inoltre, evidenziare che la spinta ver-  
ticale è ulteriormente ridimensionata  
dal corpo centrale aggettante che  
produce una frammentazione dei  
piani. Infatti, la corona degli archetti  
cuspidati concorre a suddividere il  
secondo piano della facciata dalla  
superiore quinta finale, la quale ri-  
sulta in maggior misura arretrata ri-  
spetto al corpo centrale dove è visi-  
bile la finestra quadrilobata. La pre-  
senza di sei guglie sul coronamento  
di facciata non esercita una suffi-  
ciente tensione verso l'alto, poiché  
tutte di una medesima altezza e di  
dimensione. Tale soluzione sembra ri-  
chiamare gli obelischi presenti nel  
progetto di Pellegrino Tibaldi.

A seguito dei recenti interventi di  
restauro, si è rilevato un frammento  
posto sopra il doccione sinistro, che  
però sembra non avere attinenza  
con il resto della composizione.

Mongeri riferisce che: "È opera di pit-  
tore, e tale l'autore appare dagli *Annali*  
della *Fabbrica*, quale decoratore in un  
occasione di solennità". Effettiva-  
mente, Riccardi è indicato nella sua  
attività di quadraturista per l'anno  
1739: "Alli signori Gaetano e Anto-  
nio fratelli Dardanoni, Francesco Bian-  
chi e Gio. Battista Riccardi pittori L.  
1750, per importo di tutte le pitture  
tanto di figura, quanto di architettura,  
da loro fatte per ornato alla facciata  
del Duomo, in occasione dell'ingresso  
di sua eminenza monsignor arcive-  
scovo" (*Annali*, vol. VI, p.133).

Riccardi è noto soprattutto come  
autore del colossale disegno *Icono-  
grafia della città e Castello di Milano*,  
esposto presso la sala di Consulta-  
zione della Raccolta delle Stampe  
A. Bertarelli e datato 1734, in cui si  
firma "Giovanni Battista Riccardi mil-  
anese". Il disegno raffigurante la  
mappa della città di Milano, è cir-  
condato da una serie di vedutine a  
contorno di luoghi notevoli della  
città, fra cui in basso al centro una  
veduta del Duomo così come appa-  
riva nella sua condizione di provvi-  
sorietà destinata a perdurare per  
molto tempo ancora.

Il titolo di ingegnere civico e archi-  
tetto che accompagna tradizional-  
mente il Riccardi, che così viene no-  
minato, per la prima volta, da Gentile  
Paganini (*Archivio Storico Civico di  
Milano, in Cenni intorno agli Istituti  
Scientifici, Letterari ed Artistici di  
Milano*, pubblicati in occasione del  
Congresso delle Società Storiche  
Italiane p. 47), non compare in nes-  
suna delle fonti consultate: Maria  
Luisa Gatti Perer (1965), Patrizia Fer-  
rario (1997) e neanche in *Liber crea-  
tionum* degli agrimensori, architetti e  
ingegneri della città conservato pres-  
so l'Archivio Storico di Milano. D'al-  
tro canto già Latuada (1737, t. III,  
pp. 101-102) lo ricorda: "Ingegno-  
sissimo prontissimo dipintore e Ar-  
chitetto", ed egli stesso si firma con  
questo titolo in una stampa di cui è  
disegnatore e inventore (Raccolta  
Bertarelli, RI, pp. 144-145).

(G.M.)



Disegno fatto da G. G. Cava  
1800